

En conséquence, je conclus à ce qu'il soit déclaré que l'établissement d'éducation du Sacré-Cœur sera conservé à la ville de Chambéry, et qu'il ne sera porté aucune atteinte aux établissements consacrés à l'instruction ou au soulagement du peuple en Savoie.

PELLEGRINO. Signori, io non aveva chiesta la parola per appoggiare le conclusioni della Commissione, poichè essendo uno dei membri, intesero lor signori, che si erano prese all'unanimità: la parola l'aveva chiesta in seguito alla spiegazione del sig. ministro degli affari interni, il quale diceva, che sinora non aveva avute lagnanze, non gli si erano presentati fatti positivi per dire che i gesuiti avessero turbato l'ordine pubblico. A questo riguardo, già alla Commissione esposi un fatto di cui mi si diede notizia fin da ieri mattina, e mi credo in dovere ed in obbligo di esporlo anche all'intiera Camera.

Dopo che i gesuiti furono cacciati da Torino, due si portarono in Boves, mia patria: l'uno ivi nacque, l'altro nacque in Carrù, ma si portava qui dove ora dimora sua madre passata in seconde nozze. Quei due gesuiti fin da principio che quivi si portarono, avevano l'ardire di esternare, e dire, che il Pontefice e Carlo Alberto avevano perduto la testa; che tutti quelli che amavano la costituzione erano gente senza religione, che non andavano mai in chiesa, non si accostavano ai sacramenti, non facevano la Pasqua, ed altre simili dicerie.

Di questo io ne ho informato il sig. intendente di Cuneo, acciò come capo della polizia prendesse gli opportuni concerti col parroco onde non si andasse più oltre: ne diedi anche avvertenza al sig. parroco locale, e non ostante questo continuaron sullo stesso piede, e giorni sono giunsero al punto di far pubblico a tutti, e di andare in tutte le case a dire alle donne, che fra poco sarebbero giunti i carabinieri reali cogli agenti di polizia, e loro avrebbero fatto vendere tutti i lenzuoli per due lire caduno, che loro avrebbero presa la tela; che fra breve sarebbero venuti gli austriaci ed avrebbero dato il saccheggio, e che quindi fra pochi giorni il sale sarebbe portato a soldi 8 la libbra. E ciò tanto è vero che nel giorno dopo in Peveragno, distante solo due miglia, alle ore 11 del mattino il gabellotto non aveva più un'oncia di sale, e fu costretto di mandarne a prendere dall'altro in Cuneo; le donne poi nascondevano lenzuola e tela nella cantina.

Io richiederei il signor ministro di delegare il sig. giudice di Boves, acciò somministri esatte e precise informazioni riguardo alla realtà del fatto allo stesso sig. ministro, e dia in proposito pronti provvedimenti.

DEMARCHI. Mi restringo a parlare delle dame del Sacro Cuore, e dico che la tolleranza loro nella Savoia non è cosa che debba essere approvata dalla Camera. Se si lascia la mala semenza gesuitica in un luogo dello Stato, essa si spanderà presto come la gramigna nel rimanente del paese. È noto che queste dame, giustamente chiamate gesuitesse, sono dirette dallo stesso principio della famosa compagnia; che esse ne sono totalmente dipendenti, e che per loro mezzo s'infondono nel cuore delle alunne sentimenti politici e pratiche religiose che non vanno d'accordo con quelli che debbono dominare in un generoso sistema di educazione. Tanto varrebbe consentire che per la Savoia si rinunziasse all'espulsione dei reverendi padri; tanto varrebbe dare loro l'assicurazione che un giorno o l'altro potranno rientrare in Piemonte.

Se la Savoia ricava un vantaggio dai convitti delle dame del Sacro Cuore, è da sperarsi che un maggior vantaggio risulterà dallo stabilimento di altre case di educazione dirette da persone o corporazioni non sospette.

Pur troppo le presenti case delle dame del Sacro Cuore fio-

rivano in Savoia. Dico *pur troppo!* perchè è notorio che esse erano seminari di fanciulle appartenenti a famiglie carliste di Francia. Egli è appunto perchè *florivano* che si vogliono ora sopprimere come pericolosissime, affinché più non si spandano nel seno delle famiglie quei principii che più non convengono ai nostri tempi, e si tronchi dalla radice quel sistema di spionaggio domestico che tutti sanno essere propagato da questa istituzione. Io sono dunque d'avviso che non si debba in nessun modo fare un'eccezione per la Savoia, e che tutta la razza gesuitica, sì maschile, che femminile abbia ad essere per sempre sradicata dallo Stato; e così voglia il cielo che lo sia da tutta la terra! (*Applausi*).

CENAL se livre à de nombreuses réflexions sur l'ordre des jésuites, sur ses doctrines, sur ses tendances, sur le personnelisme qui lui est propre. Par l'ostracisme légal des fils de Loyola, il soutient que la religion sera purifiée d'un pharisaïsme qui la compromet, d'agents qui méconnaissent ses saintes lois. Entouré, dit-il, d'une méfiance générale, portant un nom qui est traduit comme une insulte dans toutes les langues de l'Europe, le jésuite est presque dans l'impossibilité de faire le bien, alors même qu'il le voudrait. Lorsque plusieurs générations se sont longtemps entretenues dans une pensée répulsive pour une institution quelconque, elle perd nécessairement aux yeux des masses toute valeur morale, elle est inhabile à conquérir une place élevée dans les âmes; à tort ou à droit, une sorte d'arrêt irrévocable dicté par la fatalité, commande impérieusement sa suppression. Si cette institution veut s'imposer à la société, oh! alors elle légitime le mépris ou la haine pour tomber enfin et disparaître à toujours! Persister à vouloir prolonger son existence n'est pour elle que la vie convulsive du malade, ou la vie étioyée, blafarde, sans force de la vieillesse, vie végétative qui n'est plus qu'une ombre d'elle-même.

En s'attelant au char de l'autorité pour la diriger à son gré, le jésuite s'est suicidé. Il ne comprend pas encore qu'il en jaillit sur lui un limon qui le macule profondément.

C'est-là l'histoire de toutes les associations religieuses qui ont méconnu cette vérité. Comme le dit l'abbé Clément dans sa philosophie sociale de la Bible: le prêtre doit prêcher à la terre, sans y poser les pieds, sans y porter les mains: il doit s'interdire honneurs, richesses, tout ce qui tend à séduire l'homme en affaiblissant le sentiment de ses devoirs.

Dès l'instant que l'enfant d'Ignace s'est opposé à l'émancipation des peuples, qu'il a voulu étouffer le cri de la conscience humaine, il s'est condamné à ne plus exister que par la protection de l'alguasil dont il a été trop longtemps le complice. On n'oublie pas impunément que Jésus est mort pour la rédemption morale de l'humanité, et que son crucifiement durera tant que le lévite sera l'ennemi de la liberté.

Qu'est-ce donc que l'absolutisme, si ce n'est l'affaiblissement moral de l'homme, un automatisme qui efface toute individualité dans ce qu'elle a de généreux, qui est la négation des lois normales de la Providence?

C'est envain que le jésuite nous dirait qu'on le calomnie à cet égard: Lainez, général de l'ordre ignacien, avouait que les enfants de Loyola avaient pour but d'asservir l'humanité sous les liens de l'esclavage. Le jésuite lui-même n'abdique-t-il pas son individualité pour la pensée de son ordre? N'est-il pas soldat, moine avant d'être citoyen? Oui, l'institut jésuitique est moins un ordre religieux qu'un ordre politique qui a mission de favoriser le servage des peuples, de proscrire l'examen, d'entraver le mouvement des idées, d'inoculer dans l'âme encore tendre de l'enfance mille préjugés contraires à la liberté. C'est une sorte de franc-maçonnerie qui, à l'opposé